

L'intervento

di AGOSTINO DI MAIO (*)



LAVORO, I NODI DA SCIOGLIERE

PARAFRASANDO un'intramontabile canzone di Lucio Dalla, visto che «l'anno vecchio è finito ma qualcosa ancora qui non va», può essere utile fare il punto sugli interventi che il nuovo governo potrebbe mettere in campo per rendere il nostro mercato del lavoro più rispondente alle esigenze delle persone e delle aziende. Questa riflessione non può che partire dal tema della riduzione del cuneo fiscale, per il semplice motivo che questo è un problema sulla cui soluzione sono d'accordo tutti (d'altra parte chi può opporsi alla riduzione delle tasse?). Qui la partita si giocherà prevalentemente sul piano delle risorse economiche a disposizione della misura e, conseguentemente, sulla sua portata generale ovvero selettiva (giovani, neo assunti, Mezzogiorno, e via di seguito). Altro tema su cui, in teoria, il consenso è assai ampio è quello della legge sulla rappresentanza. Il nostro Paese ha una copertura contrattuale tra le più estese tra quelli europei ma ha anche, ahimè, il triste primato della maggiore proliferazione di contratti collettivi 'pirata' stipulati da svariate organizzazioni, sia sindacali sia datoriali, della cui effettiva rappresentatività è più che lecito dubitare. Una seria legge su questo punto, definita anche in accordo con le parti sociali e non brandita contro di esse, se ben costruita avrebbe il pregio di risolvere più questioni insieme. Agevolerebbe una legislazione meno dirigistica e più 'adattiva', con maggiori rinvii alla contrattazione, e favorirebbe l'ormai ineludibile ammodernamento dei corpi sociali intermedi il cui rischio di sclerotizzazione e di delegittimazione nel lungo periodo, è ormai evidente.

TERZA questione riguarda gli interventi necessari dopo un anno di vigenza del cosiddetto decreto dignità. Visto che «la

televisione ha detto che il nuovo anno porterà una trasformazione e tutti quanti stiamo già aspettando» (cit) il primo auspicio è che si sia esaurita la stagione delle tifoserie e si possa fare un'analisi oggettiva di ciò che è accaduto nel mercato del lavoro in questo anno oltreché di ciò che potrebbe accadere nell'immediato futuro. Se è vero che tutte le previsioni macroeconomiche ci dicono che andiamo incontro a una stagione di stagnazione economica, se non di recessione, è evidente che le misure dovranno essere anticicliche, favorendo quanto più possibile le assunzioni (quantità) e la durata dei rapporti di lavoro con forme contrattuali tutelate (qualità). Su questo aspetto dovrebbero essere analizzate con attenzione alcune conseguenze della recente legislazione come lo scivolamento di larghe coorti di lavoratori verso forme contrattuali precarie (finte partite Iva e finti appalti in primis, lavoro nero) e la minore 'densità' delle ore lavorate pro capite (turn over di figure professionali 'fungibili' e part time involontario, quindi imposto). Da ultimo occorrerà dare nuova linfa alle politiche attive del lavoro per accompagnare le persone nelle transizioni lavorative con un serio coinvolgimento degli operatori privati, in cooperazione con i servizi pubblici, secondo regole razionali, condivise, ed effettivamente applicabili.

* **Direttore generale di Assolavoro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

